

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

NAZIONALE

RACC. DRAMM.

CORNIANI
ALGAROTTI

4195

MILANO

BIBLIOTECA

BRAIDENSE

I DUE FRATELLI burlati.

INTERMEZZO PER MUSICA

Da rappresentarsi in Torino

Nel Teatro di S. A. S. il Signor

PRINCIPE DI CARIGNANO



IN TORINO MDCCL.

Nella Stamperia di G. B. Cafasso, e Figlio, sotto il
patrocinio di Sant' ANNA. *Con permesso.*

²
A T T O R I .

MADAMA ELENA Giovine scaltra
La Signora N. N.

D. PROPERZIO Amante)
di Madama)
Il Signor N. N.) Fratelli

D. TERRIBILE Amante)
di Madama)
Il Signor Gio. Cifoelli Napoletano.



La Poesia è del Signor Michele Carulli
Napoletano.

La Musica è di diversi Autori.

La Scena si finge nella Casa di Madama.

PARTE

P A R T E P R I M A
S C E N A P R I M A.

Madama sola.

Oggi col pegno
L'amor si fa.

Chi non puo spendere
Non serv' a prendere

D'amor l'impegno ,

Che svergognato

Ci resterà.

Giovini amanti , che d' un leggiadro viso

Facil preda restate ,

Quel che Madama Elena oggi vi dice

Attenti ora ascoltate .

Prima d'innamorarvi

Coll' entradi, ch' avete consigliatevi ,

Che se contanti assai voi non avete ,

L'amor , credete a me , far non potete .

Oggi prova vuò far del mio talento

D. Properzio Uomo sciocco, e D. Terribile

Che son Germani, e son innamorati

Di me , saprò ingannare

Ciocchè la Donna vuol tutto può fare.

Ecco il primo , che vien : egli è Properzio,

Sentiam che mai dirà .

S C E N A I I.

D. Properzio con un libro nelle mani, e detta.

D. Pro.

Che spietata tirannia

Con un libro nelle mani ,

La crudel Signora mia,

Vuol che stij sempre così!

A 2

4

O Properzio infelice, e che ti avvenne?
Quella tiranna di Madama Elena,
Che m'ha rubato il core,
Vuole, ch'io legga, ed io vuò far l'amore.
Quest'è una crudeltà.

Mad. Properzio che si fa?

d. Pro. Signora eccomi quà col libro in mano.
Stò leggendo vedete.

Mad. Così forse sarete un poco urbano.

d. Pro. Urbano! E che son forse da Campagna?

Mad. E ben ditemi pur che letto avete?

d. Pro. Ho letto sì Signora.

Mad. Che cosa? a noi finiamola.

d. Pro. Ho letto... (che dirò)

Mad. Presto insolente.

d. Pro. Ho letto... ho letto... non ho letto niente.

Mad. Come amarvi dovrò?

d. Pro. Dunque l'amore

Ha da passar pel libro?

Mad. Sì Signore.

Io voglio, che 'l mio amante adorno sia

Di civiltà, dottrina, e leggiadria:

E tutto ciocchè io bramo

Infegna questo libro.

d. Pro. E ben leggiamo.

Mad. Si sì leggete caro D. Properzio:

Sapete già ch'io v'amo, e vi prometto

Non rimirar più in volto D. Terribile

Vostro minor fratello.

d. Pro. Madama appunto quello

E' una bestia Signora

Senz' arte, e civiltade, e senza ingegno.

Mad.

5

Mad. Ma tiene del mio amor la fede in pegno,
E finger mi bisogna.

Pur se dotto, e gentil vi renderete
Mio Sposo a suo dispetto voi farete.

d. Pro. Cara Madama Elena.....

Mad. Per tanto non vorrei

Eh' egli quì vi trovasse:

Di me lagnarsi certo si potrebbe.

d. Pro. E quel che è peggio, mi bastonerebbe.

Mad. Perciò chiudo la porta. (va a chiuder la

Or ben leggete un poco. (porta

d. Pro. (Oh maledetto

Il leggere sia pur.)

Mad. Che avete detto?

d. Pro. Niente, niente, Signora eccomi a leggere.

Mad. Volete voi sdegnarmi, Io già lo vedo.

Sedetevi colà.

d. Pro. Ecco mi sedo. (si siede

Le Donne, i Cavalier, l'Armi, e gli Amori (legge

Mad. Prendete (gli dà Tabacco

d. Pro. Non Signora, non ne piglio.

Mad. Ecco uu' inciviltà.

d. Pro. Ecco lo piglio:

Alla vostra salute?

Mad. (Oimè che bestia!)

d. Pro. Le Donne, i Cavalier, l'Armi, e gli Amori,
le Calzerie..... (legge

Mad. Le cortesie: che dici?

d. Pro. Le cortesie.... e ciù (stranuta

Mad. Il Ciel vi guardi.

d. Pro. Salute. E nuovi imprestiti (legge

Mad. E nuove imprese...

A 3

d. Pro.

d. Pro. F nuove imprese e ciù (*stranuta*)

Mad. Vi felicitì il Ciel.

d. Pro. Salute e ciù

Mad. Buon effetto vi fa questo tabacco .

d. Pro. E gagliardo vedete e ciù

Voi Madama sapete e ciù

Ch' Io non ho preso mai e ciù.

Sia maledetto il punto ch' il pigliai .

Mi sento già crepare e ciù .

Con tanto stranutare . . . e ciù .

Che non ne posso più e ciù

Madama ve l' ho detto , . . . e ciù

Tabacco maledetto e ciù

Creparmi sento già .

Aprirmi il petto lo sento . . . e ciù

E di sì gran tormento . . . e ciù

Madama abbi pietà .

Mad. Spiacemi il vostro mal

d. Pro. Son mezzo morto e ciù .

Seguita ancora e ciù .

Mad. Ma chi batte alla porta . (*si batte da dentro*)

S C E N A III.

D. Terribile di dentro , e poi fuori , e Detti

d. Ter. Signora aprite sù

Mad. S Vostro Fratello oimè ?

d. Ter. Che non sentite ?

d. Pro. E ciù , . . sia maledetto .

Mad. Ora che debbo far ?

d. Ter. Nè s' apre ancora ?

Mad. Ora vado ad aprir .

d. Pro. E non Signora .

E ciù . . . quello m' ammazza .

Mad.

Mad. Calate pel balcone :

d. Pro. Acciò mi rompa il collo .

Mad. Calatevi nel Pozzo .

d. Pro. Volete farmi rompere una gamba .

Mad. Una gamba più , o meno poco importa .

d. Ter. Nè s' apre ancor ? che flemma !

d. Pro. Son morto e ciù .

Mad. Mettetevi

Sotto quel tavolino , e nascondetevi :

Non parlate , sapete com' è quello .

d. Pro. Maledetto il Tabacco , ed il Fratello .

d. Ter. Signora fiete forda ? (*d. Ter. esce fuori*)

Mad. Eh che parlare (*si nasconde sotto*)

E' il vostro mai ! vedete (*del tavolino*)

Con chi parlate voi , e dove fiete .

d. Ter. Non s' infadi Madama

Io che son militare ,

Come voglio con voi posso trattare

Salute mia Signora (*d. Pro. stranuta*)

Mad. Obbligatissimo

d. Ter. Di Sposa a me la fe . . . Viva mill'anni

Mad. Non s' incomodi nò , che è flussione (*come sopra*)

d. Ter. Vi faremo curare E troppo spesso

Chi mai stranuta dietro ? (*come sopra*)

Mad. E' un Cane , seguitate

Il discorso intrapreso Eh non badate

d. Ter. Quel Cane maledetto

L' asma mi fa venir dentro del petto

Passa là , passa là (*batte sotto il tavolino*)

Mad. Lascialo andare

d. Ter. Passa là , passa là (*batte di nuovo d. Pro. fugge*)

d. Pro. Ajuto , che son morto

Mad. (S'è scoperto l'imbroglio)

d. Ter. Che facevi tu quà?

La cosa come v'è?

Rispondi presto o là.

d. Pro. Io son venuto quà

Stava leggendo là

Il libro eccolo quà

Madama ajuto quà

Mad. Or non tanta insolenza in Casa mia

d. Pro. Maladetto stranuto, ora è finito

Quando più non mi giova

d. Ter. Di costui voglio far aspra vendetta.

Mad. Fermatevi

d. Pro. Che siate benedetta.

d. Ter. Ah che quest'atto indegno

E' una guerriera tromba,

Che desta in me lo sdegno

L'oltraggio a vendicar.

Mad. Placatevi, e sentite.

D. Terribile a me voi siete caro:

D. Properzio poi mi piace ancora.

d. Ter. Che sento . . . oimè . . . bonora,

Vi piace questa bestia?

d. Pro. Oh bestia! Io tengo il libro

Non è vero Madama?

Mad. E dotto si farà leggendo,

d. Pro. Certo

E sempre leggerò Signora mia.

d. Ter. Leggerai il malan, che il Ciel ti dia.

Mad. Via cessino i contrasti

d. Ter. Il primo io sono.

Mad. E' vero.

d. Pro.

d. Pro. Ed io qui leggo.

Mad. Faciam ora così

Ambo cari mi siete: in dubio sono

Sceglierò fra di voi

Chi mi saprà donar un miglior dono.

d. Pro. (dono! non leggo più)

d. Ter. (Fratel io te la cedo)

Mad. Cos'è siete ammutiti?

d. Pro. Madama mia vedete

Non ho cosa di buono.

Mad. E voi che dite?

(a *d. Ter.*)

d. Ter. Signora perchè son pronto a marciare

Niente buono con me posso partare.

Mad. Or io vudò ricercarvi (*d. Pro.* mette la mano avanti)

d. Pro. Non s'incomodi (ti l'Orologio)

Mad. Levate questa mano (*Mad.* nel ricercarlo tuo)

O come è bello! (va l'Orologio)

d. Ter. Che vi facci il buon prò sig. Fratello.

d. Pro. Signora mia Madama

Mad. Olà tacete.

d. Ter. Caro signor Fratello or via leggete.

d. Pro. Sia maledetto il Libro, e quando mai

A leggere, ed amare incominciai.

Mad. Ora vediamo a voi. (*d. Ter.*)

d. Ter. Io non ho niente.

d. Pro. Levagli la camicia.

Mad. Vediamo questo . . aspetta . . è ben legato.

d. Ter. Signora non è mio. (*gli vede l'Anello.*)

d. Pro. Ce l'ha incappato.

Mad. Levatelo dal deto

d. Ter. E' un' impossibile.

d. Pro. Tagliatelo Madama.

A 5.

d. Ter.

d. Ter. Ah, ah Signora

Mad. Oh maledetto Anello *lo tira con forza.*

d. Pro. Oh brava! Ora si castra mio fratello.

Mad. E' bello in verità.

d. Pro. Anzi è bellissimo.

d. Ter. Di che ridi tu bestia,
Che mi vuoi fare il favio?

d. Pro. Si dice, il mal comune è mezzo gaudio.

d. Ter. Or via: giacchè così vuole il Destino
Alla scelta venite.

Il mio Anello vedete è d'Inghilterra.

d. Pro. L'Orologio osservate, ch'è d'Olanda.

Mad. Di scieglier tocca a me, su via tacete.

d. Pro. Madama mia vedete

La civiltà del Libro ho già imparata.

d. Ter. Sapete il mio valor.

Mad. Son imbrogliata.

Si voi fiete a gli occhi miei *a D. Pro.*

Degno ogetto del mio cor.

Ed agli occhi miei voi fiete *a D. Ter.*

Meta, e segno del mio amor.

Ma se miro quel sembiante,

Ah sospiro, e son amante. *a D. Pro.*

Ma quel ciglio se rimiro, *a D. Ter.*

Ah languisco già sospiro.

Ma chi lascio, ma chi prendo

Questo, o quello? Io noll'intendo,

E decider pur dovrò

Flemma, aspetta, tocca a me.

La sentenza cos' in fretta

Non vuò dare; e chi ha fretta

Un buon Giudice non è. *parte.*

SCENA

SCENA IV.

D. Pro., e D. Terri.

d. Ter. L'Orologio Fratello?

d. Pro. L'Sig. Fratello mio dov'è l'Anello?

d. Ter. Qui bisogna risolverfi.

d. Pro. Madama è mia senz'altro.

d. Ter. Facciam così, sentite

Un duello facciam: colui che vince

Madama sposerà.

d. Pro. Viva il Fratello.

Chi conofce il duello?

Meglio è certo giuocarla.

d. Ter. Giuocarla, dici bene: ed a qual giuoco?

d. Pro. Giuocamola alle carte.

d. Ter. Ma carte non vi sono.

Giuocamola alla morra.

d. Pro. Uh! Madama farebbe precipizio,

E' giuoco da Villani.

d. Ter. Eh fra di noi

Non ci van cerimonie:

Facciam questa giuocata.

d. Pro. Facciamola, Madama sta imbrogliata.

d. Ter. Ognuno conta un dito

Alle cinque sapete

d. Pro. Ho già capito.

A 2. Tre, cinque, sette, nove

d. Ter. Ferma, che 'l punto è mio.

E uno.

d. Pro. Hai tu ragione

Via seguita a giuocar.

A 2. Tutti, otto, sette, quattro

d. Pro. N'ho pres' un' altro anch' io,

Or siam tutti del par.

A 2. Quattro, otto, sette, sei

d. Ter. E due

d. Pro. Tu furbo sei

Ugual devi menare.

Fratel non mi rubar.

A 2. Tre, sette, nove

d. Pro. Aspetta

d. Ter. Giuocar si deve in fretta

Il giuoco così va.

SCENA ULTIMA.

Madama, e Detti.

Mad. **C**He birbi, e che baroni,

Che giuoco è questo mai,

Dov' è la civiltà.

d. Pro. Madama è stato quello

d. Ter. E' stato mio fratello.

Mad. Io non vi voglio più.

d. Pro. Madama mia perdonò.

d. Ter. Signora mia vedete

Mad. Vilani su tacete

Partite ora di quà. *(li bastona)*

d. Pro.) *A 2.* Ajuto, oimè, fermate

d. Ter.)

Mad. Crepate ora così *(parte)*

d. Pro.) *A 2.* Or che Madama è nostra

d. Ter.)

Fratello mio buondì.

Fine della prima parte.

PARTE SECONDA

D. Prop., e D. Terri.

d. Ter. **T**U che ne dici?

d. Pro. Che te ne pare?

d. Ter. E' cosa questa?

d. Pro. Rotta ho la testa:

d. Ter. A maltrattarci!

d. Pro. A bastonarci.

A 2. Soffrir nol so.

d. Ter. Fratel non v' è rimedio:

Madama è una gran ladra:

d. Pro. Ladra ladra senz' altro.

d. Ter. E' stato tutto quello finzione.

d. Pro. Oh finzione sì, da vero ha fatto:

Per vergogna non piango, e me ne taccio,

La testa mia lo fa.

d. Ter. Lo fa il mio braccio.

d. Pro. E questa chiami tu la finzione!

d. Ter. Per rubarci l'anello, e l'orologio.

d. Pro. Oh questa è verità.

d. Ter. Ma voglio adesso

Vendicarmi, e la voglio ora ammazzare.

d. Pro. Com' un porco t'hai fatto bastonare

Fratel il parer mio

E' non volerla più.

d. Ter. Nè la voglio io.

d. Pro. Partiam dunque di quà.

d. Ter. Sù via partiamo

E questo libro gettalo in buonora.

d. Pro. Nò, per qualch' altra cosa è buono ancora.

d. Ter. Fratel ecco Madama *(vedendo venir Mad.)*

d. Pro.

- d. Pro. Dov' è dov' è
 d. Ter. Partiamo
 d. Pro. Eccola qua.
 d. Ter. Fratel mostra rigore
 d. Pro. Io nolla guarderò, e tu l'istesso
 Procura anche di fare
 d. Ter. Oh in quanto a me Fratel, non dubitare

S C E N A II.

Madama, e detti.

- Mad. **Q**Uanto sciocchi amanti siete
 Se a noi Donne voi credete,
 Se diciam mio ben, mio sole
 Sono burle, son parole,
 Che non escono dal cor.
 Ecco i garbati amanti
 Voglion mostrar rigor, se non m'inganno,
 E questo a lor farà di maggior danno.
 d. Ter. Fratello s'avvicina, a te fermezza. (piano a
 d. Pro. Non dubitar (D. Pro.
 Mad. Signore
 Cos' è non rispondete?
 Guardar non mi volete?
 Qual' è la colpa mia, deh rispondete.
 d. Ter. Duro fratello mio (come sopra
 d. Pro. Duro durissimo.
 Mad. O caso spietatissimo!
 Quest' è il premio, o crudel, dell' amor mio!
 d. Ter. Mantieni
 d. Pro. Sì Fratel, mantengo
 Mad. Oh Dio
 Un solo guardo almen, una parola

Un

- Un sol sospiro in dono
 Donami sì tiranno, e ti perdono
 d. Ter. Rispondi (come sopra
 d. Pro. Che ho da dir?
 d. Ter. Dì: mori.
 d. Pro. Mori
 Mad. Morrò crudel, ma pria del mio morire
 Ascoltami ti priego:
 Uno degli occhi tuoi fu del mio volto
 Pietoso fa cader.
 d. Pro. Va non t'ascolto.
 Mad. Tu non m'ascolti ingrato
 Abbi di me pietà.
 Tu sei mio bene amato,
 Tu sei lo Sposo mio
 Sarò fedel per te.
 Deh guardami ti priego,
 Vedi, ch' io moro, oh Dio.
 Idolo del cor mio,
 Abbi pietà di me.
 Madama s'inginocchia, e Prop. fa lo stesso.
 d. Ter. La bestia è già caduta.
 Alzati via che fai: duro ti dico. a D. Pro.
 d. Pro. Che duro: Io son più morbido d'un fico.
 Madama mia perdonami.
 Mad. Ah crudele! Mancava un' altro poco,
 Ch' Io morissi piangendo a' piedi tuoi.
 d. Ter. Alzati via non più. a D. Pro.
 d. Pro. Da me che vuoi?
 d. Ter. Quella ti ruberà.
 d. Pro. Poco m'importa.
 Quella per amor mio sta per morire.
 d. Ter.

d. Ter. Speriam, che insiem or or morir dovrete.
Certo a me nolla fa; son d'altra tempra.

d. Pro. Madama mia vedete

Il capo col baston rotto m'avete.

Mad. E' stato tutto affetto.

d. Pro. Affetto uh che diceva.

Mad. Io vuò guarirvi.

Han virtù queste mani

Di guarir ciocchè toccano.

d. Pro. Vediamo.

Mad. Ecco siete guarito, *Mad.* lo tocca.

Il male è già sparito, e siete sano.

d. Pro. Oh benedetta mano!

Madama ha gran virtù caro fratello.

d. Ter. In rubare si fa.

Mad. Che dice quello?

d. Pro. Dice, che voi rubate.

Mad. Se il permesso mi date

Vorrei seco parlare.

d. Pro. Ora l'amore vi mettete a fare.

Mad. Non dubitar, per la mia man lo giuro.

d. Ter. Con un tal giuramento Io son sicuro,

E' mano virtuosa. *Mad.* s'avvicina a *D. Ter.*

d. Ter. Ah se ne viene.

Sei pazza figlia mia. *(fra se)*

Mad. Quanto sciocco è Properzio: Io più non posso

Trattenermi dal riso. *a D. Ter.*

d. Ter. Obbligatissimo.

d. Pro. Fratel abbi giudizio statti duro.

Mad. Cos'è, mi fate voi fors' il geloso!

Pazzo, pazzo, che siete.

d. Ter. Oh faccia dura!

Mad.

Mad. Ma più devo aspettare!

Cominciate a parlare,

Colla Sposa sapete sì trattare?

d. Ter. Sposa

Mad. Che novità! che nol sapete?

d. Ter. Va trova mio Fratello.

Mad. E va al Diavolo.

d. Ter. Il mio braccio, l'anello

Mad. Ah già capisco,

Per quella burla dell'anello forse

Siete in colera meco? Ecco vel torno.

d. Ter. Così creder potrò, che voi m'amate.

d. Pro. Duro Fratello mio.

d. Ter. Che duro quì si tratta

Della restituzione in integrum.

d. Pro. Troppo lungo è 'l discorso. Or via finiamola

A me tocca parlare colla Sposa.

Mad. Ma questa non è cosa.

Interromper ardisci i detti miei?

Io l'amo è ver; ma se importuno sei

Un calcio saprò darti in mezzo al petto

Taci. *(gli da uno schiaffo.)*

d. Pro. Non parlo più *(che grande affetto)*

d. Ter. Dunque data al fratel la fede avete *(a Ma.)*

Mad. Quanto sciocco voi siete,

Faccio sol per burlarlo.

d. Ter. Ma datemi l'Anello.

d. Pro. E' finito, o Fratello? *(piano a d. Ter.)*

Mad. S'ha da finire ancora.

d. Pro. Fate ciocchè volete, o mia Signora.

Fratel sbrigati presto. *(piano a d. Ter.)*

Mad. Che dice?

d. Pro.

d. Pro. Niente, niente.

Non posso più aspettar. *(come sopra)*

Mad. Taci insolente.

d. Pro. Non s' adiri di grazia, ch' Io taccio
Non vò darle più noja, nè impaccio.
Chiedo solo . . . non parlo, sto zitto.
Più non parlo, credetelo a me.
Ma tal pena chi può più soffrire,
Io star cheto? Mi sento morire.
Fratel caro, ho finito in mia fè.

(parte)

S C E N A III.

Madama, e D. Terri.

Mad. **S**I conosco, che siete una gran bestia.

D. Properzio m' ha detto,

Ch' Io d' amarvi lasciassi, e mille scudi

In dono mi darà: questo denaro

E' pronto, ed io vorrei,

Che secondaste voi i detti miei.

d. Ter. E che si deve far?

Mad. Dovete dire,

Che a lui già mi cedete.

Così la Sposa, ed il denaro avrete.

d. Ter. Dirò, dirò, ma datemi l'anello

Mad. Così farete mio

d. Ter. Ma quell' anel dich' Io

Mad. Ah scellerato.

Così gradisci le finezze mie?

Prendilo.

(vuol dargli l'anello)

d. Ter. Sì Signora

Mad. Io vo buttarlo

d. Ter. Fermatevi

Mad.

Mad. Ma no

d. Ter. E fate bene

Mad. Prendi la roba tua.

d. Ter. Sì Signore.

Mad. Vuò calpestarlo prima.

d. Ter. Non Signora.

Mad. Eccolo

d. Ter. Sì Signora

Mad. Oh fatto iniquo!

d. Ter. Oh maledetto anello è già perduto:

Mad. Dunque per te rifiuto

Un' altro Amante: in dono

Mille Scudi ti dò: questa miseria

Tu mi richiedi ingrato?

Eccolo

d. Ter. Non Signora.

Mad. *(E' già calato)*

Prendi nol voglio più. Vado a Properzio.

Tiranno a quel Io donerò il mio core,

Seppure non m' uccide il mio dolore.

d. Ter. Ho burlato sapete

Madama mia prendete.

Mad. Taci, non più crudele,

Son fatta al tuo pregar un duro scoglio.

d. Ter. Prendetelo, non più.

Mad. No, che nol voglio.

d. Ter. Il tuo sdegno, o bene amato

Destà in me un gran dolore,

Ardo, brugio, oimè, ch' il core

Più resistere non può.

E tu Sposa mia farai?

Ah furbetta, te la ridi,

Tu

Tu mi burli, mi deridi,
Tristarella, lo già lo sò.

Mad. Lo prendo, ma badate *(prende l'anello)*

A non usar più meco tal rozzezza.

d. Ter. Madama nò, farò tutto finezza

Mad. A tal patto son vostra. Ormai è notte

Fra un' ora quì venite cheto, cheto,

Io trovarmi farò: fuori usciremo,

E Properzio così noi burleremo.

d. Ter. Che gusto in verità, son consolato.

Mad. (Non dubitar, che resterai burlato.)

d. Ter. Che dite mia Signora?

Mad. Ecco Properzio

Fingiamo per avere li mille Scudi.

S C E N A IV.

Properzio, e Detti.

d. Pro. **N**ON so, se ho da parlare, oppur tacere.

E ben sei ritornato? *(d. Pro. fa segni col*

d. Ter. Fratel tu sei un' Uomo fortunato. *(capo*

Mad. D. Terribile a te mi cede, e dona

Ma che parlar non puoi?

Così rispondi a me: oh che creanza!

Questo affronto villan soffrir non degio.

Via parla *(gli dà uno schiaffo)*

d. Pro. Sì Signora: oh che disgrazia!

Se parlo è male, e se non parlo è peggio.

d. Ter. Parla, parla Fratel. Madama è tua

Io te la cedo già.

Mad. Che nollo crede?

d. Ter. Ma che bene ti vuol.

d. Pro. Oh già si vede.

Mad.

Mad. Ed a dispetto vostro gli vuol dare

Una gran Dote ancora.

d. Pro. Una Dote di schiaffi, sì Signora.

d. Ter. Fratel io mi rallegro.

d. Pro. Obbligatissimo.

d. Ter. Ora farai contento?

d. Pro. Contentissimo.

d. Ter. Quanto me ne rallegro . . . *(D. Ter. ride)*

d. Pro. Madama, di che ride questa bestia?

Mad. Ride per l'allegrezza.

d. Pro. Io non vorrei,

Che la troppa allegrezza

Si dovesse cambiar tutt' in tristezza.

d. Ter. Non dubitar Fratel, farai contento,

E discaccia dal sen ogni tormento.

Senti a me Fratello mio

Il suo Sposo già tu sei,

Nè si può più dubitar.

Ah Madama, i detti miei,

Lo fan tutto consolar.

Oh che sciocco! se lo crede, *(a Mad.)*

Io lo burlo, e non s'avvede.

a D. Prop. Resta pur, ch'io vado in furia

Il festino a preparar. *(parte.)*

S C E N A V.

D. Pro., e Mada.

d. Pro. **I**O son lo Sposo in erbis,

Non è vero Madama?

Quell' è lo Sposo in fructibus.

Così corre la moda.

Mad. Ah t'inganni Properzio mio carino:

Ma-

Madama è tutta tua, e fra mez' ora
 Qui venire potrai, ci troveremo,
 E subito così ci sposeremo.

d. Pro. Perchè non farlo adesso?

Mad. Non è tempo.

d. Pro. M' ingannarete poi?

Mad. Ah non fia mai

Ch' ingannare potrò il mio Monsù.

d. Pro. E chi è questo Monsù?

Mad. Mio ben ora sei tu,

Lo Sposo di Madama

Si deve dir Monsù.

d. Pro. Oh bella in verità!

Bramar che devo più.

Properzio più non son, sono Monsù.

Mad. Monsù mio caro, caro.

d. Pro. Madama diletteffima.

Mad. Languir mi sento, e pel piacer nel petto

Il cuor va sù, e giù.

d. Pro. Viva Madama mia,

Mad. Viva Monsù.

Allegrament Monsieur

d. Pro. *Madama allegrament.*

A 2. *Allegrament sù sù.*

(partono

SCENA ULTIMA.

D. Terri., poi D. Prop., e poi Mad. con due Vecchie.

d. Ter. Ecco l' ora opportuna. Io son venuto

E Secondo l' appuntato, e qui nascosto

Mi tratterrò, e 'l Fratel farà burlato.

d. Pro. Il contento che provo

Non m' ha fatto veder, s' è scorsa l' ora.

Io

Io qui mi fermerò.
 Mad. Venite voi (alle Vecchie

Tutto ciocchè v' ho detto ora farete,

Che Spose in questo punto ambo farete.

d. Pro. Sento una voce qui, sarà Madama - zi zi.

Mad. Non so chi questo sia - - zi zi.

d. Ter. Sento parlare certo, ch' è Madama - zi zi.

Mad. E due; o ben son pronti?

Zi zi fiete voi qui. (a d. Prop.

d. Pro. Madama son Monsù.

Mad. Vado l'uscio a ferrar: voi qui aspettate.

d. Pro. Presto Madama mia, più non tardate.

Mad. Zi zi. (Mad. va a D. Ter.

d. Ter. Son qui Signora

Mad. L' Uscio vado ad aprire

Per potere con più campo fugire.

d. Ter. Si si, che fate bene (Mad. prende una Vecchia

Mad. Date la destra a me (e va a d. Pro.

d. Pro. Eccola o cara.

Mad. Giurate fedeltà!

d. Pro. Sì che la giuro.

Mad. Vostra Sposa son già: farete mio.

d. Pro. Sì cara gioja, e vostro son anch' io.

Mad. Eccomi son da te: dammi la destra.

d. Ter. Eccola fuggiamo (Mad. prende l'altra

(Vecchia e va a d. Ter.

Mad. Ma giuratemi prima eterna fede.

d. Ter. La giuro, e la scongiuro.

Mad. Di non abbandonarmi.

Giurate ancor, sicura allor io sono.

d. Ter. Costante vi farò, mio caro Nume,

Mio bene, mio tesor.

Mad.

Mad. Che venghi il lume .

(*Un Servo esce col lume , e Madama*

scuopre le Vecchie .

Mad. Or che voi già siete sposi ,
Non vi resta che bramar .

d. Pro. Ho perduti i miei riposi
Non mi resta che sperar .

d. Ter. Questo si è un gran tormento
Questa Vecchia ho da sposar .

Mad.) Oh che gusto , che contento
Io mi sento consolar .

d. Pro. } *a 3.* Oh che pena , che tormento
d. Ter. } Io mi sento già crepar .

IL FINE.